**Ettore de Conciliis – L’Arte e il Tempo**

**Luogo** Convento S. Maria della Neve

**Indirizzo** Contrada Monte, Montella (Avellino)

**Quando** dal 15/07/2023 al 31/07/2023

**Vernissage** Sabato 15 luglio, ore17.30

**Autore** Ettore de Conciliis

**Curatore** Generoso Bruno

**Generi** Arte pubblica contemporanea, personale

**Orari** La mostra è visitabile fino al 31 luglio 2023.

Per ulteriori informazioni: [www.convivioalmonte.it](http://www.convivioalmonte.it) oppure: [info@convivioalmonte.it](mailto:info@convivioalmonte.it)

**\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_\_**

***Il luogo***

In provincia di Avellino, immerso nei castagneti, il Complesso monumentale del Monte sovrasta l’abitato di Montella.

Eretto sulla cima dell’omonimo colle, è un complesso architettonico che racchiude in un’area murata dell’estensione di circa tre ettari, la Chiesa di Santa Maria della Neve o del Monte (XVI sec.), il vicino Monastero (XVI sec.) e risalente al IX secolo, il Castello di impianto Longobardo integrato nella sua struttura da evidenti tracce di epoca angioina.

***L’Arte e il Tempo di Ettore de Conciliis***

Dal 15 al 31 luglio, a Montella (Avellino) presso gli spazi del Convento S. Maria della Neve. Curata da Generoso Bruno, la mostra in oltre trenta pannelli immersivi progettati dall’architetto Alessandro Di Blasi, presenta, a partire dalla metà degli anni Sessanta, gli interventi di arte pubblica e sociale di Ettore de Conciliis.

Dal *Murale della Pace* di Avellino (1965) dove per la prima volta in una chiesa entrano le immagini dei contadini del sud Italia in lotta contro il latifondo, la guerra in Vietnam, la bomba atomica, i corpi dei partigiani italiani e i campi di sterminio fino ai recentissimi interventi (2020), a Roma, per le pale d’altare della Basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri dove con il dittico – *Le Pale del Mediterraneo* – de Conciliis, introducendo il tema del paesaggio all’interno di un luogo sacro, focalizza l’attenzione sul Mar Mediterraneo come luogo del sacrificio per tanti esseri umani, martiri della speranza.

La mostra è l’occasione per vedere in successione gli interventi di Fiano Romano - *Occupazione delle terre e lotta per lo sviluppo* - e Cerignola - *Giuseppe Di Vittorio e la condizione del Mezzogiorno* - assieme, tra le primissime opere di Land-Art in Italia, al *Memoriale di Portella della Ginestra* a Piana degli Albanesi e al successivo *Parco della Pace*, a Roma, in località Pisana. Un capitolo interessante è individuato nella presentazione anche di alcuni progetti non realizzati che, negli anni, hanno riguardato la città di Avellino in due aree del suo centro storico a cui fa da contrappunto, sempre in Irpinia, il *Memoriale dei martiri di via Fani* realizzato nel 1999 da de Conciliis nel comune di Paternopoli.

**Ettore de Conciliis - L’Arte e il Tempo**

A partire dal *Murale della Pace* di Avellino, attraversando i massi della Piana degli Albanesi nel *Memoriale di Portella della Ginestra*, fino a *Le Pale del Mediterraneo*, a Roma, nella Basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri, si delineano gli snodi della produzione pubblica e sociale di Ettore de Conciliis.

Le operazioni di restauro in via di completamento, assieme a quelle sin qui eseguite o ancora solo ipotizzate sono la conferma della tensione verso il recupero di una stagione particolarissima della pittura italiana espressa tra gli anni Sessanta e Settanta del Novecento di cui de Conciliis e le esperienze pittorico-installative del Centro di Arte Pubblica e Popolare restano un fondamentale riferimento.

Le opere nate al di fuori dei circuiti consueti dell’arte contemporanea, agendo sulla carne viva delle comunità che le accoglievano, non hanno mai goduto di una “fruizione neutrale” ma, nel dibattito e negli esiti che la loro collocazione di volta in volta determinava, hanno sempre trovato la vicinanza di quella generazione di artisti che assieme a Guttuso, aveva animato le posizioni del realismo sociale.

Ciò avviene sia quando nel 1965, ad Avellino, in una chiesa di periferia viene presentata una tra le più discusse opere italiane d’arte contemporanea a tema religioso e sia quando nove anni dopo, a Cerignola, nel 1974, il murale “poliangolare” dedicato a Giuseppe Di Vittorio,a tre giorni dalla sua installazione, viene bersagliato dai neofascisti a colpi d’arma da fuoco.

Se l’opera di Cerignola e quella precedente di Fiano Romano - *Occupazione delle terre e lotta per lo sviluppo*, che accoglie anche gli interventi di Ernesto Treccani e Carlo Levi - si collocano a cavallo della prima esperienza americana di de Conciliis, tra il *Polyforum* di Siqueiros e l’Università di Berkeley con Joan Baez, sarà con il ritorno da una più lunga permanenza newyorkese che Ettore de Conciliis muterà, con lo studio della Land-Art di Robert Smithson, la cifra del suo intervento. Per *Il Memoriale di Portella della Ginestra* (1980), come già per le grandi opere murali, de Conciliis, ancora in un’attività di *con-ricerca*, lascia precedere al proprio segno il confronto con la comunità. Nella realizzazione si avvale delle maestranze locali e seleziona elementi e materiali in assoluta corrispondenza con le caratteristiche del luogo. L’opera, tra i primissimi episodi di Land-Art in Italia, agisce lo spazio tra il monte e la piana. I blocchi di pietra ricordano le sagome dei caduti ma è la linea di fuoco degli spari, indicata dalla trazzera che attraversa il recinto del Memoriale, ad aprire nella produzione di de Conciliis una linea di faglia che condurrà l’artista sempre più all’interazione con il paesaggio. Vent’anni dopo, a Roma, tra il 2000 e il 2007, de Conciliis per la sua seconda opera di Land Art interverrà in un’area di almeno dieci ettari occupata negli anni precedenti da una discarica di rottami e di immondizia. Il parco in località Pisana, dedicato alla Pace, sarà intitolato a Yitzhak Rabin. Tra i simboli delle grandi religioni monoteiste sono presenti, come pietre parlanti, monoliti che recano incise parole di pace per un cammino di riconciliazione tra gli uomini e tra le nazioni.

Nel 1999, de Conciliis sviluppa a Paternopoli, in provincia di Avellino, un memoriale dedicato ai martiri di via Fani. L'opera, pensata su pavi­mento di pietra calcarea locale, appare come un complesso aperto costi­tuito da cinque blocchi scultorei orizzontali e da un elemento verticale in pietra di peperino rosso con inciso il taglio di una ferita permanente dove l’acqua, cadendo dall'alto della stele, come il tempo che scorre e che continuamente passa sull'evento, ne bagna e ne lava le superfici. Ancora in Irpinia, interessanti come le sfere di cristallo nelle stanze del palazzo in pietra grigia a Fedora – una delle città invisibili di Calvino - le suggestioni di de Conciliis per l’area dell’ex Seminario e della Dogana di Avellino. Gli interventi, leggibili solo in progetto, tendono, attraverso l’uso dello spazio, a mettere in connessione la città con la propria stratificazione storica provando a presagire le nuove funzioni per il futuro. Anche qui, nell’area dell’antica Dogana, l'elemento dell'acqua, fondamento di tutti i processi vitali, assume su di un “muro archeologico" la metafora del tempo che passa sulla storia.

Se in molte opere di paesaggio eseguite negli anni da de Conciliis, la presenza dell’uomo è rivelata da pochissimi elementi, a volte appena da un lontano baluginio di luci; con *Le Pale del Mediterraneo*, l’artista, introducendo il tema del paesaggio all’interno di un importante luogo sacro, ci rende intimamente partecipi della propria riflessione di fronte alla contemplazione del creato. Le acque del Mediterraneo, non più quel mare chiuso che con le sue rotte celebra l’antica e multiforme unità culturale delle sue coste, trapunte di simboli di croce che evocano la tragedia della traversata, spingono, ancora una volta, de Conciliis, con la propria arte ad indagare il nostro tempo.

Generoso Bruno

**Ettore de Conciliis - Biografia**

Ettore de Conciliis, giovanissimo, con la collaborazione di Rocco Falciano, nel1965 dipinge *II Murale della Pace,* nella chiesa di San Francesco in Avellino. L’opera, autenticamente innovativa, nel tentativo di rispondere all’appello che a quel tempo papa Paolo VI rivolgeva agli artisti, fu al centro di numerose polemiche.

Negli anni immediatamente successivi realizza, tra il 1967 e il 1969, il murale *Effetti del capitalismo e fronte della pace* in provincia di Reggio Emilia a Cadelbosco Sopra a cui farà seguito per il Centro Studi Danilo Dolci, il *Murale contro la mafia*, a Trappeto (Palermo).

Nel 1970 lavora a Città del Messico con David Alfaro Siqueiros perfezionando le tecniche della pittura murale e l’anno seguente a Fiano Romano ultima il murale *Occupazione delle terre e lotta per lo sviluppo* in Piazza Cairoli.

Nel 1974, a Cerignola (Foggia), esegue, progettato nei due anni precedenti, il murale *Giuseppe Di Vittorio e la condizione del Mezzogiorno* e nel 1980, dopo aver vissuto alcuni anni a New York,realizza, a Piana degli Albanesi (Palermo) l'opera di Land Art *Il Memoriale di Portella della Ginestra*, dedicato alla strage di braccianti e contadini compiuta il 1° maggio del 1947 per mano della banda di Salvatore Giuliano.

Gli anni Ottanta nel percorso dell’artista sono caratterizzati da un’intensa attività espositiva. È del 1982 la sua mostra al Museo del Folklore a Roma curata da Enrico Crispolti, e del 1983 quella intitolata *Ettore* *de Conciliis De Rerum Natura. Dipinti 1982-1983* alla Galleria Rondanini a Roma il cui catalogo accoglie gli scritti di Maurizio Marini, Irving Layton ed Elio Chinol.

Nel 1987 si svolgono l'esposizione al Palazzo dei Diamanti a Ferrara preceduta dalla retrospettiva *Ettore de Conciliis.* *Dipingere un fiume colore infinito* al museo di Roma Palazzo Braschi, curata da Maurizio Marini.

È del 1989 la prima personale alle Hammer Galleries di New York, galleria che rappresenterà l'opera di de Conciliis per nove anni.

In questa occasione è pubblicata, con testi critici di Donelson Hoopes e Maurizio Marini, la prima monografia dell'artista in lingua inglese.

Nel 1995 espone alle Hollis Taggart Galleries a New York e a Washington DC. Nel 2001 è presente alla Island Weiss Gallery di New York e a Los Angeles, galleria che da allora rappresenta la sua opera negli Stati Uniti.

Nel 1999, a Paternopoli (Avellino), ultima i lavori per il *Memoriale martiri di via Fani*.

Nel 2002 de Conciliis espone alla Galleria Senato di Milano. È dello stesso anno, curata da Maurizio Calvesi, la mostra *Ettore de Conciliis. Opere recenti*, nei Musei di San Salvatore in Lauro a Roma.

Nello stesso anno, nella stessa città, in località Pisana, accanto alla sede del Consiglio Regionale del Lazio, inizia a lavorare, su una superfice di 12 ettari, all’opera di Land Art de *Il Parco della Pace*, ultimata nel 2008.

È del 2009, la retrospettiva curata dal Direttore del Dipartimento di Arte dell'Europa Occidentale del Museo dell'Ermitage di San Pietroburgo Sergej O. Androsov e da Claudio Strinati, al Museo Nazionale di Castel Sant'Angelo: *Ettore de Conciliis. Opere* *1982-2009*. La mostra viene trasferita al Museo delle Belle Arti di San Pietroburgo e successivamente al Museo della Reggia di Caserta e al Palazzo Sant'Elia a Palermo. Nel 2011, su indicazione di Tahar Ben Jelloun e Uto Ughi, de Conciliis è invitato a esporre nel Padiglione dell'arsenale della LIV Esposizione Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia, curata da Vittorio Sgarbi. È dello stesso anno la mostra *Ettore de Conciliis pittore. La Natura e la Pace* nella Sala Yehudi Menuhin del Parlamento Europeo di Bruxelles il cui catalogo accoglie gli scritti di Tahar Ben Jelloun.

Nel 2012 si tiene al Museo dell'Area Archeologica di Ostia Antica, l'esposizione *Ettore de Conciliis. Percorsi del Tevere,* curata da Giorgio Van Straten e dello stesso anno, è la mostra *Ettore de* *Conciliis. Il velo della notte e il riflesso del fiume* alla galleria 20 Art Space di Roma.

Nel 2013, in *Lettre a Matisse**et autres écrits sur l'art*, Tahar Ben Jelloun, con un saggio pubblicato nella raccolta edita da Gallimard, si occupa di Ettore de Conciliis.

Il 23 settembre 2014, curata ancora da Sergej O. Androsov, si apre all'Estorick Collection of Modern Italian Art di Londra una personale dedicata a de Conciliis e nell'ottobre dello stesso anno, con l’opera *La Porta del* *Mare* segna, a Lipari, l’ingresso della Sezione Arte contemporanea del Museo archeologico Luigi Bernabò Brea.

Nell'ottobre 2015, de Conciliis dipinge l'altare da lui progettato per la chiesa di San Giuseppe dei Falegnami ai Fori romani e contemporaneamente, in omaggio a Piero Guccìone, inizia a lavorare alle pale d’altare della Basilica di Santa Maria degli Angeli e dei Martiri. Il dittico – *Le Pale del Mediterraneo* – troverà il suo completamento nel 2020, nel tempo sospeso della pandemia globale, quando de Conciliis, conducendo il tema del paesaggio all’interno di un luogo sacro, focalizzerà l’attenzione sul Mar Mediterraneo come luogo del sacrificio per i tanti esseri umani, martiri della speranza.